IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 16 giugno 2014

16/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!

INDICE

Parole chiave p. 2

1. *Editoriale/1 – La nostra scelta per la Repubblica presidenziale, con firme e referendum, spaventa Renzi e Grillo, che fanno i compari di streaming, per giocare alla palude. Non li lasceremo giocare come in "Mai dire banzai". La prospettiva di nuova alleanza nel centrodestra è concreta* p. 5
2. *Tutte le ragioni urgenti che impongono l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. E' l'unica strada per salvarci. Ed evitare disintegrazione localistica e centralismo soffocante* p. 11
3. *La proposta di legge elettorale del Movimento 5 Stelle* p. 13
4. *Editoriale/2 – Arrivano gli effetti (negativi) della mancetta elettorale. Oggi scade la prima rata Tasi* p. 15
5. *Ampi stralci dal libro di Daniele Capezzone: La manovra-choc per tornare a crescere. 40 miliardi di tasse in meno. La politica economica della libertà* p. 21
6. *L'analisi di Scenarieconomici.it: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?* p. 22
7. *Renzi continua nella sua strategia degli annunci di leggi che verranno per distrarre dalle promesse mancate. Così stavolta lancia per settembre le unioni gay. Spera di far dimenticare che oggi si pagano le tasse sulla casa più alte della storia* p. 23
8. *Incredibile ma vero. La riforma Madia consente ai comuni di assumere fino al cinquanta per cento in più di dipendenti. E questa sarebbe una riforma per semplificare?* p. 26
9. *Caso Geithner. Dopo le incredibili ammissioni di Andor è ancor più dirimente avere una Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti e le tresche che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni del governo Berlusconi* p. 27
10. *Iraq. Stiamo con Blair. Guai a lasciar fare ai terroristi islamici. Ma il nostro governo si occupa di Mineo invece che di Isis* p. 31
11. *Destina il tuo due per mille a Forza Italia!* p. 33
12. *Tivù tivù. Consulte-Rai e riforme-Rai. Il governo vuole allungare le mani sulla Rai* p. 34
13. *Rassegna stampa* p. 36
14. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 38
15. *Il meglio di…* p. 40
16. *Ultimissime* p. 42

I nostri must p. 43

Per saperne di più p. 44



Parole chiave

Berlusconi – Nel chiasso propagandistico di Renzi e Grillo, è il solo leader che pensa realmente al bene del Paese, agli interessi dei cittadini, al futuro delle nostre istituzioni repubblicane.

Rete 4 – La riproposizione in tivù dell'inchiesta sul processo Ruby dimostra l'incredibile persecuzione cui è stato sottoposto il Presidente Berlusconi. Denari a milioni versati nei tombini per costruire accuse assurde, basate su un pregiudizio morale inaccettabile, violando reputazione e rovinando la vita di decine di persone con il solo torto di aver frequentato Berlusconi.

Elezione diretta del Presidente della Repubblica – La nostra proposta di riforma dello Stato non ci fa dimenticare Imu, Tasi e Irpef. È proprio la necessità di cambiare le cose in Italia a imporci di dotare la sovranità popolare di strumenti idonei a consentire di farlo. Per questo insistiamo: elezione diretta del Presidente della Repubblica. Questa è per noi la chiave di volta della architettura della Terza Repubblica. Intorno a una figura di Presidente della Repubblica legittimato dal suffragio universale e con poteri di governo reale, il resto discende a cascata. Fissato il principio numero uno, gli altri ne sono gerarchicamente subordinati.

Commissione d'inchiesta – Caso Geithner. Dopo le incredibili ammissioni di Andor è ancor più dirimente avere una Commissione d'inchiesta parlamentare sui fumosi fatti che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni del governo Berlusconi. Renzi inaugura il "metodo pm": "Se uno sa di reati salga i gradini del Palazzo di giustizia". E allora siamo certi che il suo amore per la verità sarà decisivo anche in questa vicenda.

I costi della mancetta di Renzi – La data di oggi è segnata in rosso sui calendari degli italiani. E non perché sia un dì di festa. Anzi. Fra tutti è il giorno più temuto dell'anno. Si paga la Tasi. Ma non è tutto. Per finanziare la mancia di 80 euro con cui Matteo Renzi ha vinto le elezioni europee, di tasse ne sono state introdotte altre. E altre ancora aumenteranno per effetto delle clausole di salvaguardia nascoste qua e là nei provvedimenti economici dell'esecutivo. Ma non finisce ancora qui: per rispettare i parametri europei, messi in pericolo dal bonus elettorale di Renzi, entro fine anno servirà una manovra correttiva.



Il lunedì nero delle tasse – Chi ha ricevuto gli 80 euro di bonus in busta paga da Renzi, non ha fatto in tempo a spenderli. Infatti, dovrà restituirli allo Stato, già oggi, giorno nero delle tasse per famiglie e imprese, che dovranno fare i conti con la Tasi, la Tari, l'Irpef, l'Irap, l'Iva e l'Imu. La verità è che, dietro le rassicurazioni bonarie del premier per puro spot elettorale, i plausi della stampa amica, le pacche sulle spalle dei governanti europei, l'insopportabile scaricabarile sulle amministrazioni locali, il governo Renzi svuoterà le tasche degli italiani per rimpinguare le casse dello Stato.

Il peso del fisco – Il peso del fisco sul Pil europeo è aumentato nel 2012 al 39,4%, e l'Italia è fra i paesi in cui la quota è più alta, pari al 44%. È quanto risulta dai dati diffusi oggi da Eurostat, sulla base dell'ultimo rapporto sul trattamento fiscale nei Paesi europei. La principale fonte dei redditi fiscali dei governi si conferma essere la tassazione sul lavoro.

Proposta-choc – Un taglio di tasse da 40 miliardi in due anni, con relative coperture realizzate attraverso tagli alla spesa pubblica in

eccesso. E' quanto propone Daniele Capezzone nel suo libro "Per la rivincita. Software liberale per tornare in partita".

Armi di distrazione di massa – Per far dimenticare agli italiani che oggi pagheranno un numero sconfinato di tasse, Renzi propone le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Con tutto il rispetto, non sembra questa la vera emergenza da risolvere che affligge l'Italia. Si tratta solo dell'ennesimo spot buono per variare la propaganda del Fiorentino.

Battista – Sul "Corriere della Sera" eccellente articolo di Pierluigi Battista, che spiega come e perché i giudici sono cittadini normali che se sbagliano devono pagare. Come in tutti i Paesi civili.

Iraq – Stiamo con Blair. Guai a lasciar fare ai terroristi islamici. Ma il nostro governo si occupa di Mineo invece che di Isis.

I tre ragazzi israeliani rapiti – Dopo la giornata di preghiera per la pace in Vaticano, Hamas vuole distruggere quanto costruito dal Papa. Nella preghiera dell'Angelus però la segreteria di Stato non vuole che Francesco ricordi questi ragazzi innocenti. Forse si voleva lasciare l'esclusiva di questa preghiera a Sant'Egidio?

A mali estremi, estremo streaming – La parabola del M5s è in fase discendente da mesi. Grillo & Co., all'angolo dopo la disillusione delle elezioni del 25 maggio, cercano vie alternative per sopravvivere. E spunta l'apertura al dialogo con quello che, fino a pochi giorni fa, chiamavano "L'Ebetino". Renzi, da par suo, si mostra interessato e anzi chiede anticipatamente lo streaming del fantomatico incontro.

Roma Sub – Roma Sud diventa Roma Sub. Quando sulla Capitale si abbattono temporali, anche se previsti da giorni, la città automaticamente si blocca. Centinaia di auto bloccate sul GRA allagato. Non solo a Roma Sud, ma in quasi tutti i quartieri nubifragio fa rima con disagio. Sindaco Marino, errare è umano, perseverare è diabolico!

(1)

Editoriale/1 – La nostra scelta per la Repubblica presidenziale, con firme e referendum, spaventa Renzi e Grillo, che fanno i compari di streaming, per giocare alla palude. Non li lasceremo giocare come in “Mai dire banzai”. La prospettiva di nuova alleanza nel centrodestra è concreta. Ragioniamo insieme sulle riforme e in azione i problemi troveranno soluzione. Raccogliamo insieme un milione di firme

Al centro dei pensieri italiani adesso – nazionale a parte – ci stanno le **tasse sulla casa**. Ci si divide in due. Chi le paga adesso, per colpa dell’efficienza del suo comune, e chi si vede spostare la data più in là e respira un istante. Ma la sostanza è identica: una solenne bastonatura.

E chi usa il randello delle tasse contro gli italiani è questo governo: **Renzi è un tassatore. L’unica cosa concreta sono più tasse per tutti.**

La nostra proposta di riforma dello Stato non ci fa dimenticare Imu, Tasi e Irpef. È proprio la necessità di cambiare le cose in Italia, di ribaltare il regime statalista che prosciuga le risorse di famiglie e aziende, ad imporci di dotare la sovranità popolare di strumenti idonei a consentire di farlo. Anzitutto il piccone per demolire la muraglia delle burocrazie e dei veti di partitini e corporazioni, e lasciare respirare la società con la sua capacità di iniziativa.

Per questo insistiamo: **elezione diretta del Presidente della Repubblica**. **Questa è per noi la chiave di volta della architettura della Terza Repubblica.**

Intorno a una figura di Presidente della Repubblica legittimato dal suffragio universale e con poteri di governo reale, il resto discende a cascata.

Il Mattinale – 16/06/2014

Fissato in principio numero uno, gli altri ne sono gerarchicamente subordinati.

Abbiamo già segnalato come la **proposta di Berlusconi** sia stata trattata minimalisticamente o oggetto di ridicoli travisamenti dai gendarmi del renzismo. Fa niente. È comunque efficace. **Ha costretto Renzi e Grillo a cambiare agenda.** Non a caso, dopo la proposta di Forza Italia ora i due si incontrano. Discuteranno di legge elettorale? Quisquilie rispetto allo snodo della forma di Repubblica che sola può determinare una modernizzazione del Paese (e in altro articolo, ne spieghiamo le ragioni in profondità).

Un avviso. Vi conosciamo mascherine, poco cari Renzi e Grillo. Se giocherete alla **palude in streaming**, come in certi tornei giapponesi dove si sguazza per divertirsi e distrarre la gente, tipo "Mai dire banzai" con la Gialappa's, vi denunciamo agli italiani dovunque, censurati o meno, lo faremo sapere a tutti.

O le cose sono serie, o niente. O si parte dalla colonna portante, dalla pietra angolare, **o è fuffa per perdigiorno**, propaganda per catturare i gonzi.

Il nostro **"presidenzialismo"** – lo chiamiamo così per semplificare, anche se come tutti gli "ismi" ci sta antipatico – è sistemico. **Va insieme al federalismo** (propugnato in primis dalla Lega Nord ma sostenuto da tutto il centrodestra), **in un quadro di pesi e contrappesi**, di Stato con un potere centrale forte, nella chiarezza di compiti dati alle Regioni (vedi nostra riforma del 2005).

Uno Stato forte, con un Presidente che possa decidere, necessario se in Europa non si vuole fare la fine dei vasi di creta tra vasi di ferro.

Si rifletta. A questo punto, se anche Grillo ci sta a sedersi al tavolo delle riforme, se anche la Lega si muove, se l'Ncd assume una posizione netta sulla Repubblica presidenziale; ecco che **per Renzi diventa impossibile assumere il ruolo leonino che gli piace tanto.** E deve prendere atto e tirare le conseguenze di questo stato di cose, che si presta solo a due scelte. O carne o pesce.

1) **O questa è una legislatura costituente**, ed allora non può più fare il solista in chiesa con il suo Pd in dissesto e un Ncd periclitante fino al

2018. E deve distribuire pesi e contrappesi a prescindere dal peso in seggi, e a tutti i livelli. Noi non accetteremo terzi e quarti forni.

2) **O questa fase storica è una preparazione ad una legislatura costituente**. E allora predisponga con le altre forze un timing, un cronoprogramma per portarci in fretta ad un Parlamento non più condizionato dalla incostituzionale distribuzione dei seggi di oggi, che proceda poi a riprogettare la Casa di tutti che è lo Stato.

Finora Forza Italia, accettando lealmente il confronto, ha pagato un prezzo elettorale alto a questo coraggio, apparendo "complice" del governo causa la propria lealtà al dialogo sulle riforme. Renzi è apparso argine all'estremismo grillino e ha avuto buon gioco a godere nelle urne della nostra moderazione dialogante.

Cinque Stelle e Lega hanno legittimamente lucrato sull'opposizione dura e pura. Ora che tutti cercano un posto al tavolo, sarà bene chiarirne contorni, limiti, e far valere le percentuali e non i seggi, come si conviene alla logica costituente.

Il resto, **a mercoledì. Quando Berlusconi proporrà l'elezione diretta del Presidente della Repubblica**, aprendosi al concorso di tutto il centrodestra ma non solo. Proposta di legge costituzionale ex art. 71 della Costituzione.

Chiunque voglia cambiare davvero modernizzando, semplificando, dotando l'Italia di una democrazia trasparente ed efficace, **è invitato a partecipare a questo cantiere di riformismo liberale e democratico.** Un milione di firme ci sembran poche.

LE TRE STRADE PRESIDENZIALI

1. VIA GASPARRI

Per arrivare all'elezione diretta del Presidente della Repubblica occorre usare l'art.138 della Costituzione, con la doppia lettura di Camera e Senato. Ci sono già gli **emendamenti Gasparri** che vanno in questa direzione.

2. VIA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Per rafforzare il percorso ci sono altre due strade, che passano dall'uso dell'art. 71 della Costituzione che prevede: "Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno **cinquantamila elettori**, di un progetto redatto in articoli". Una prima proposta di legge di iniziativa popolare prevede sic et simpliciter l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Che dovrebbe discutere il Parlamento.

3. VIA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE + REFERENDUM

La seconda proposta di legge di iniziativa popolare prevede l'introduzione del **referendum propositivo o costitutivo**. In questo caso, inserito in Costituzione con il doppio passaggio questo tipo di referendum, si potrà mettere ai voti, come nel 1946 a proposito di Repubblica o Monarchia, una ulteriore alternativa: tra Repubblica parlamentare e Repubblica presidenziale. Dopo di che Parlamento Costituente. Quando? Nel 2015, se no si fa tardi.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'**agenda dei prossimi mesi**: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato? Sarebbe un modo per essere pronti alla sfida elettorale, scaldando i motori, e consentendo a tutte le forze che lo vogliano di concorrere alla sfida, salvo accettarne il risultato e impegnarsi a sostenere lealmente il vincitore.

2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Si tratterà di una tornata di valenza nazionale, com'è perfino superfluo sottolineare: e si tratta di un ventaglio di Regioni in cui, con due sole eccezioni, la maggioranza uscente è di sinistra. Il centrodestra ha, quindi, l'occasione di provare a strappare agli avversari amministrazioni importanti. A maggior ragione, occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.

3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia.** Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano**, **Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**. Anche qui sarebbero utili primarie aperte, organizzate in modo serio e tempestivo, con gli stessi criteri illustrati poc'anzi.

4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**. Ma tale è il caos della Giunta di sinistra, che occorre elaborare immediatamente una strategia, un "piano per Roma", con la chiara indicazione di poche priorità programmatiche, comprensibili per l'opinione pubblica, che prefigurino gli obiettivi con cui il centrodestra conta di ricandidarsi alla guida della città. E non è affatto certo che si giunga alla scadenza naturale: la situazione può precipitare al voto molto prima.

Il Mattinale – 16/06/2014

5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**, eventualmente scegliendo temi di forte impatto simbolico: Forza Italia e il centrodestra potrebbero avere interesse a mettere in campo anche questa opzione, con l'obiettivo evidente di calendarizzare alcune riforme, mobilitare e informare i cittadini, giocare all'attacco, determinando e non subendo l'agenda politica nazionale. Questa scelta è già intelligentemente stata compiuta dalla Lega, che ha incardinato alcuni quesiti (tra gli altri temi, su Legge Fornero, immigrazione e prostituzione), tutte questioni - comunque la si pensi - di scottante attualità.

6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?** Nessuno sa quali siano le intenzioni di Giorgio Napolitano, né se, anche ammesso che si giunga prima o poi a sue dimissioni, in quel momento il meccanismo di elezione del Capo dello Stato sarà rimasto quello attuale o se si sarà invece passati all'elezione popolare diretta, come qui si auspica. E, anche nel caso in cui si resti nello schema attuale dell'elezione parlamentare, resta da capire se sarà questo Parlamento o il prossimo ad eleggere il successore di Napolitano. Per ciascuno di questi scenari, faremmo bene a immaginare ipotesi, candidature e alleanze: possibilmente, coinvolgendo e consultando cittadini, iscritti e sostenitori.

7. Anche in relazione alle loro scadenze associative, ma soprattutto in considerazione del nostro pacchetto programmatico, **occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore). Le imprese, dentro e fuori il perimetro delle loro rappresentanze tradizionali, devono percepire concretamente che c'è uno schieramento che intende dare voce alle loro esigenze.

8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva. Un lavoro capillare è indispensabile per tentare di porre rimedio a ruggini, ostilità consolidate (almeno quelle superabili), vecchie e nuove disattenzioni. Sono solo esempi dell'immenso lavoro che va compiuto. È ora di cominciare. O di ricominciare.

DANIELE CAPEZZONE

(2)

Tutte le ragioni urgenti che impongono l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. E' l'unica strada per salvarci. Ed evitare disintegrazione localistica e centralismo soffocante. Impedendo all'Europa di stritolarci

Sembrerebbe quasi che Eduard Bernstein, il padre del moderno riformismo di sinistra, ancora una volta abbia ragione. Nella sua principale opera – "I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia" – aveva preconizzato: "il movimento è tutto, il fine niente". Con questa frase intendeva far riferimento ai principi di libertà che avevano una preminenza rispetto all'assalto rivoluzionario al potere per costruire una società "storicamente superiore", secondo i vecchi insegnamenti dell'ortodossia marxista.
Quel "movimento", oggi, si intravvede nelle convulsioni del sistema politico italiano. Partiti e movimenti che rovesciano come un calzino precedenti piattaforme. **Beppe Grillo** che si dichiara disponibile al confronto parlamentare per **partecipare ad una sorta di fase costituente**. La **Lega Nord** che offre la sua disponibilità a discutere di **riforma del Titolo V**, da far viaggiare **in parallelo all'architettura del nuovo Senato**. Insomma: tutto è in movimento. Sostenere, tuttavia, che il fine sarebbe niente è solo un azzardo di cui ci si può amaramente pentire.

Partiamo dalle modifiche da apportare al **Titolo V** della Costituzione che, come è noto, codifica i rapporti tra lo Stato centrale ed il sistema delle autonomie locali. E' **l'ossatura della nostra Repubblica** che, secondo l'articolo 114 dell'attuale Costituzione "è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". Un'articolazione piatta che non declina alcun rapporto funzionale tra le diverse strutture. Un controsenso istituzionale che non fa emergere una sottostante gerarchia di valori ed è poco coerente con lo spirito e la lettera del precedente articolo 5, secondo il quale "la Repubblica" è "una e indivisibile". Postulato che dovrebbe richiamare un principio ordinatore, in base al quale dovrebbe sussistere un potere centrale capace di garantirne la reale attuazione.
Fisime da giuristi? Gran parte dei conflitti tra Stato e gli altri organi dell'amministrazione, che hanno ingolfato la Corte Costituzionale, nascono da

questa profonda aporia, che l'attuale struttura del Titolo V, con la distinzione tra competenze esclusive e concorrenti, ha dilatato oltre misura. Ben venga quindi una riforma del Titolo V. Canovaccio già ampiamente dipanato dalle **proposte della Regione Lombardia**: a sua volta frutto prevalente dell'accordo colà trovato tra la stessa Lega Nord e l'insieme del centro-destra: Forza Italia e NCD.
Tutto bene, quindi? Le incognite, per la verità, non mancano. Al punto in cui siamo è necessario introdurre, infatti, una norma di chiusura. Ed essa non può che essere rappresentata dall'**elezione diretta del Presidente della Repubblica**: **il necessario complemento di uno Stato a forte base federale.** Se ciò non dovesse avvenire il rischio che si corre è innanzitutto quello di vanificare il contenuto dell'articolo 5 della nostra Costituzione. Che essendo collocato nella sua Prima parte, difficilmente può essere – secondo una teoria consolidata da un dibattito decennale – oggetto di revisione.

Basterebbe quest'osservazione per tagliare la testa al toro. Se non mancassero controindicazioni desumibili dall'effettiva esperienza storica del nostro Paese. La **riforma regionalista degli anni '70** rispondeva al dettato costituzionale dello stesso articolo 5 – "La Repubblica … riconosce e promuove le autonomie locali" – ma fu soprattutto conseguenza dell'azione politica condotta allora dal Partito comunista. La sua forza elettorale si concentrava in prevalenza nelle tre regioni centrali. La nascita del nuovo ordinamento gli garantiva, pertanto, quelle posizioni di governo, che non poteva avere a livello centrale. Ad una Yalta europea, ne corrispondeva una più domestica.

I pericoli di allora si accentuano nella ridefinizione delle materie che dovranno costituire il **nuovo Titolo V**. **Ad un potenziamento e razionalizzazione dei poteri del territorio** – pena l'insorgere di nuovi squilibri – **deve corrispondere un simmetrico riordino di quelli centrali.** L'**elezione diretta del Presidente della Repubblica**, le cui funzioni, nella crisi di questi ultimi anni, si sono dilatate **ne rappresenta pertanto lo snodo più coerente.**
Fin qui il ragionamento non ha tenuto conto di un elemento ancora più importante che è dato dalla crisi europea. Le recenti elezioni hanno introdotto un forte elemento problematico nell'assetto dei tradizionali poteri. La supremazia tedesca mostra evidenti segni di logoramento nell'immaginario collettivo. Il venir meno dell'asse con la Francia lascia intravvedere, seppure in controluce, un assetto di tipo più confederale, in cui saranno i singoli Stati nazionali a trattare, di volta in volta, le regole generali di comportamento. Se l'Italia dovesse presentarsi a quegli incontri con un assetto incerto, nelle sue strutture portanti, la sua emarginazione ne risulterebbe inevitabile.

(3)

La proposta di legge elettorale del Movimento 5 Stelle

IL SISTEMA

La proposta di legge del Movimento 5 Stelle introduce un **sistema proporzionale sensibilmente corretto con circoscrizioni di ampiezza intermedia**. Si opta inoltre per un sistema di **preferenze.**
Tra le diverse formule proporzionali utilizzabili, è stato scelto **un metodo del divisore corretto** (che è stato poi specificamente individuato nella seguente sequenza di divisori: 1, 1,8, 2,6, 3,4, 4,2...) perché, a detta dei proponenti, particolarmente adatto alla dimensione intermedia delle circoscrizioni.

LE CIRCOSCRIZIONI E L'ASSEGNAZIONE DEI SEGGI

Le circoscrizioni sono a **base pluriprovinciale**. Le province con una **popolazione media o bassa sono state aggregate** alle altre province confinanti aventi anch'esse una popolazione media o bassa, tenendo in massimo conto l'esigenza di evitare circoscrizioni molto grandi, salvo che corrispondessero ad aree metropolitane unitarie molto popolose (sono le circoscrizioni metropolitane di Milano e Monza-Brianza, di Roma e di Napoli).

Alla **Camera**, il territorio italiano è stato quindi diviso in **42 circoscrizioni di dimensione intermedia** che vedrebbero assegnare i seggi nel modo seguente: *a)* 1 seggio alla Valle d'Aosta; *b)* 3 seggi al Molise; *c)* da 5 a 9 seggi per 13 circoscrizioni; *d)* da 11 a 19 seggi per 19 circoscrizioni; *e)* da 21 a 24 seggi per 6 circoscrizioni; *f)* da 32 a 42 seggi per le 3 circoscrizioni metropolitane (Milano con Monza-Brianza, Roma, Napoli).
Le circoscrizioni del **Senato** sono le 20 regioni: *a)* la Valle d'Aosta ha 1 seggio; *b)* il Molise ha 2 seggi; *c)* 9 regioni hanno da 7 a 10 seggi; *d)* 6 regioni hanno da 18 a 25 seggi; *e)* 3 regioni hanno da 28 a 49 seggi (Lazio, Campania e Lombardia).

Il Mattinale – 16/06/2014

La **media dei seggi assegnati** alle circoscrizioni, sia alla Camera che al Senato, **è di circa 15 seggi**.

LO "SBARRAMENTO NATURALE"

Alla Camera, in 33 circoscrizioni su 42 (che assegnano 373 seggi, ossia il 60 per cento del totale) lo sbarramento naturale è superiore al 5 per cento; nelle altre circoscrizioni (che assegnano 245 seggi, ossia circa il 40 per cento dei seggi) lo sbarramento è inferiore al 5 per cento. **Secondo i proponenti si realizza quindi uno sbarramento del 5 per cento,** anche se, grosso modo, anche le forze inferiori al 5 per cento, sebbene fortemente sottorappresentate, potranno ottenere qualche seggio, mentre tra il 5 e il 10 per cento è assai probabile che vi sia una certa sottorappresentazione. D'altro canto, **si è esclusa l'adozione di un collegio nazionale unico in cui calcolare lo sbarramento,** al fine di evitare uno sradicamento della competizione nazionale dalle comunità territoriali.

LE PREFERENZE

Ecco in sintesi il sistema di attribuzione delle preferenze proposto:
a) l'elettore deve scegliere **una lista**;
b) l'elettore può esprimere **una preferenza** o, nelle circoscrizioni in cui si assegnano almeno 15 seggi, due, anche **a favore di un candidato di una lista diversa da quella votata**;
c) l'elettore può **cancellare dalla lista che ha prescelto un candidato che non gradisce** o, nelle circoscrizioni in cui si assegnano almeno 15 seggi, due. In questo modo, l'elettore penalizza di una frazione di voto (1/X, dove X rappresenta il numero di seggi assegnati nella circoscrizione) la lista che ha prescelto e sottrae una preferenza al totale di quelle accumulate dal candidato sgradito con i voti di preferenza espressi sulla seconda scheda;
d) nelle tre circoscrizioni metropolitane, al fine di evitare liste troppo lunghe le circoscrizioni sono suddivise al loro interno in collegi plurinominali da 9 a 13 seggi, così che ogni elettore possa esprimere una sola preferenza negativa e una sola preferenza positiva.

(4)

Editoriale/2 – Arrivano gli effetti (negativi) della mancetta elettorale. Oggi scade la prima rata Tasi: gli italiani scopriranno quanto è costato finanziare il bonus Irpef degli 80 euro. La strategia economica del premier è una bomba a orologeria



La data di oggi è segnata in rosso sui calendari degli italiani. E non perché sia un dì di festa. Anzi. Fra tutti è il giorno più temuto dell'anno. **Si paga la Tasi**. Fino all'ultimo si è sperato (inutilmente) che il conto fosse meno salato rispetto alla vecchia **Imu**, ma di fronte ai modelli F24 i contribuenti hanno avuto la certezza: è un salasso. Eppure sulla **Tasi**, per quanto nella disperazione, alla fine ci eravamo tutti rassegnati. Con pazienza abbiamo aspettato di conoscere aliquote e scadenze precise, abbiamo bloccato le decisioni di consumo e/o di investimento (conosciamo tutti gli effetti negativi dell'incertezza sull'economia) e domani pagheremo. Qualcuno l'ha già fatto.

E, tirata la cinghia, assolto il dovere, pensavamo che il peggio fosse passato. Invece no. **Per finanziare la mancia di 80 euro** con cui Matteo Renzi ha vinto le elezioni europee, **di tasse ne sono state introdotte altre.** E altre ancora aumenteranno per effetto delle clausole di salvaguardia nascoste qua e là nei provvedimenti economici dell'esecutivo.

Il Mattinale – 16/06/2014

Quindi niente sollievo e acquisti ancora rinviati, o del tutto cancellati (con quel che ne deriva, ripetiamo, in termini negativi sull'economia): **saremo chiamati di nuovo a pagare.**
Ma non finisce ancora qui: per rispettare i parametri europei, specie in termini di deficit pubblico, messi in pericolo dal bonus elettorale di Renzi, non è esclusa una manovra correttiva da 3-9 miliardi a fine anno. È questo il senso degli "*sforzi aggiuntivi*" chiesti dalla Commissione europea al governo italiano lo scorso 2 giugno nelle valutazioni sul Def, da cui è emerso che le stime di crescita presentate da Padoan (+0,8% nel 2014) sono irrealizzabili e i conti tutti da rifare. Ed è questo il senso di una frase un po' ostica ai più: "*L'intervento strutturale pianificato è inferiore ai requisiti stabiliti dal meccanismo preventivo del Patto di stabilità*", ma di facile traduzione: "***Manovra correttiva***", inserita con riferimento all'Italia nell'ultimo Bollettino mensile della Banca centrale europea.

LE TASSE SULLA CASA

Secondo il servizio politiche territoriali della Uil, per il 52,8% delle famiglie la Tasi sarà più pesante di quanto pagato per l'**Imu** nel 2012, che già di suo aveva registrato un record. I calcoli li abbiamo fatti anche noi, utilizzando i dati Istat.



Cronistoria. **Nel 2007**, l'imposta comunale sugli immobili (Ici) ha dato un gettito pari a **11,9 miliardi.** Con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa da parte del governo Berlusconi, **nel 2008** il gettito Ici è stato pari a **9,1 miliardi**. Livello di gettito che è rimasto tale fino al 2011. **Nel 2012**, con l'aumento delle rendite catastali, la reintroduzione della prima casa e l'aumento delle aliquote del governo Monti, il gettito dell'Imu è stato pari a **22,6 miliardi.**

Il Mattinale – 16/06/2014

Nel 2013, con l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa il gettito avrebbe dovuto attestarsi intorno a 20 miliardi. Tuttavia, non avendo certezza delle intenzioni del governo, i Comuni hanno esercitato al massimo la propria autonomia impositiva sulle seconde case, per cui il gettito complessivo dell'Imu nel 2013 è stato intorno a **24 miliardi**, nonostante l'esclusione della prima casa e nonostante lo Stato abbia comunque trasferito ai Comuni 4 miliardi a titolo di rimborso della cancellazione dell'Imu prima casa. Questo ha aumentato ulteriormente il *surplus* di bilancio delle amministrazioni locali, già registrato nel 2012 proprio a seguito dell'introduzione dell'Imu di Monti.
Con le nuove Tasi e Tari, i margini dei Comuni vengono ulteriormente ampliati, e **nel 2014** il gettito derivante dalla tassazione di case, terreni, capannoni e locali commerciali, rischia di raggiungere i **35 miliardi di euro**. **Un aumento, rispetto al governo Berlusconi, di oltre 25 miliardi**, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.
Questo solo con riferimento al possesso, quindi senza considerare l'imposizione sul trasferimento degli immobili (Iva, imposta di bollo e di registro, imposte ipotecarie e catastali, successioni, donazioni) e quella sui redditi prodotti da questi ultimi (Irpef, Ires, imposta di bollo e di registro, cedolare secca). Stando ai calcoli della Cgia di Mestre, il carico fiscale complessivo sul patrimonio immobiliare degli italiani (possesso + trasferimenti + redditività) nel 2014 raggiungerà **52,3 miliardi di euro.**
Piccola nota a margine di tutto quanto sopra, per completezza: la quota di tassazione sui servizi indivisibili (cioè la Tasi) è una nuova perversa invenzione, che configura la fattispecie della duplicazione d'imposta, in quanto i cittadini italiani già versano allo Stato la propria parte di contribuzione a tali servizi attraverso le addizionali comunali all'Irpef.

LE TASSE SUL RISPARMIO

Tutti abbiamo in mente l'aumento della tassazione sul risparmio, che Renzi impropriamente chiama **"*rendite finanziarie*".** Basterebbe solo questo per decodificare la vera indole del presidente del Consiglio. "*Tassare le rendite finanziarie*" suona alle orecchie del popolo come una giusta punizione inflitta ai ricchi per aiutare i poveri. Ma con l'aumento dell'aliquota dal 20% al 26% sugli interessi da conti correnti, azioni e obbligazioni, il presidente del Consiglio non fa altro che colpire i risparmiatori, più o meno piccoli, che anno dopo anno, mese dopo mese, con sacrificio sono riusciti a mettere qualche denaro da parte per la vecchiaia, o per non trovarsi impreparati

davanti a eventi nefasti che potrebbero colpire inaspettatamente le loro famiglie.
Anche qui, quattro conti sul retro di una busta: **da novembre 2011**, ultimo mese del governo Berlusconi, **a febbraio 2014** (ultimi dati disponibili), **il gettito derivante dalla tassazione del risparmio** (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) **è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi.** Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.
Se a ciò aggiungiamo l'aggravio, che abbiamo visto, **nella tassazione sulla casa**, **ne deriva un aumento del carico fiscale complessivo su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi 30 miliardi di euro in meno di 3 anni. Una patrimoniale bella e buona. Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.**

Seconda nota a margine: la ragione dell'aumento della tassazione sul risparmio, addotta dal governo, è che nel nostro paese il suo livello sia inferiore rispetto agli standard internazionali. Ma nei ragionamenti di sinistra si vede solo l'aliquota che colpisce direttamente gli interessi percepiti, senza tenere conto degli altri balzelli: il bollo sui conti correnti, le imposte sui dossier titoli e via dicendo. Se si fanno le somme si può vedere che quel *gap* di tassazione rispetto agli altri paesi europei proprio non c'è.
Quando si fanno i confronti internazionali, poi, occorre avere un quadro di riferimento più ampio. Prendiamo il caso della Francia. Le aliquote sul risparmio investito sono maggiori rispetto all'Italia. Ma in Francia il sistema fiscale è impostato sul quoziente familiare. Il carico fiscale che grava sulle famiglie è ripartito tra i diversi componenti: il che porta ad un forte ridimensionamento delle aliquote effettive, sebbene il loro valore teorico sia simile a quello italiano. Ne deriva che il minor carico fiscale che grava sulla famiglia è compensato da una maggiore tassazione del risparmio: ossia sull'eccedenza tra entrate e uscite dello stesso nucleo. In Italia, invece, quel prodotto è tassato 2 volte: con un'aliquota maggiore sul reddito e, in prospettiva, con una maggiore aliquota su quel che resta una volta soddisfatte le esigenze di consumo.

TASSE NUOVE E TASSE VECCHIE AUMENTATE DA RENZI

Ammontano ad almeno una decina. La più "bella" Renzi la attribuisce a Letta, ma il presidente del Consiglio avrebbe potuto bloccarla e non l'ha fatto. Ci riferiamo all'**aumento dello 0,8 per mille** del tetto massimo cui poteva arrivare la Tasi introdotta da Enrico Letta nella Legge di stabilità 2014-2016 approvata a dicembre. Aumento dello 0,8 per mille inserito nei primi mesi del 2014 con il vincolo per i Comuni di utilizzare le risorse derivanti da tale aggravio fiscale per riconoscere detrazioni, sempre sulla Tasi, alle famiglie con figli. Così non è stato. Risultato, anche agevolato dal repentino cambio di governo a palazzo Chigi e dal maggiore interesse, dimostrato in quei mesi, ma non solo, dei rappresentanti del Pd più alle vicende interne del loro partito che agli interessi del paese: l'aumento della Tasi c'è stato (e oggi lo paghiamo), ma il riconoscimento delle detrazioni alle famiglie numerose no.
E poi, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto: **l'aumento della tassazione sul risparmio**; il **raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso**; **il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro**; **l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata** (anch'essa in scadenza oggi) **per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese**, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato; **l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione**; **l'aumento del bollo auto** e del bollo dovuto sul passaporto; l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap); **l'aumento delle accise su benzina**, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che le coperture (evidentemente non valide) originariamente previste dal governo nei provvedimenti di natura economica non si sono realizzate.
Tutto questo, dicevamo, per distribuire una mancia elettorale di 80 euro netti al mese a 10 milioni di persone. A scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani. Il **decreto Irpef**, che la Camera si trova, tra l'altro, ad approvare proprio in questi giorni, e che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla

finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati, la cui portata non è ancora stimabile in maniera definitiva, ma stiamo scoprendo via via che si avvicinano le scadenze fiscali.
Era questo ciò di cui aveva bisogno il paese? Aumentare il potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro), caricando su tutte le altre (lavoratori autonomi, "incapienti", pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni) il costo fiscale dell'operazione? C'erano le risorse per farlo? Questo provvedimento ha prodotto un effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione? No. Secco. È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una manovra correttiva, e che presto tutti saremo chiamati a pagare.
Altro sarebbe stato fare una vera riforma fiscale, per la quale sarebbe bastato anche solo scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale approvata in via definitiva dal Parlamento da quasi 4 mesi. E forti di ciò andare a negoziare con la Commissione europea, facendo ricorso allo strumento dei *Contractual Arrangements*, dei margini di flessibilità nel piano di rientro dell'Italia dal deficit e dal debito pubblico rispetto al sentiero definito negli anni passati sotto il ricatto della crisi, della speculazione finanziaria e dello spread. Renzi ha preferito pensare alle elezioni europee, per dare al suo governo una legittimazione popolare che non aveva, piuttosto che elaborare una strategia di politica economica di ampio respiro che potesse ridare fiato e modernizzare l'economia e la società italiana e definire, allo stesso tempo, una nuova linea, un nuovo approccio nella politica europea. Ha peccato, dunque, di egoismo e di miopia. Caratteristiche alquanto infauste per un giovane leader che vuole cambiare l'Italia.

RENATO BRUNETTA

Per leggere l'EDITORIALE su www.ilgiornale.it
vedi il link
http://www.ilgiornale.it/news/interni/arrivano-effetti-negativi-mancetta-elettorale-1028370.html

(5)

Ampi stralci dal libro di Daniele Capezzone: “Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita”: Italia. La manovra-choc per tornare a crescere. 40 miliardi di tasse in meno. La politica economica della libertà

“Inutile girarci intorno: le cose non vanno affatto bene per l’economia italiana. Tra mille autocritiche che Forza Italia può essere chiamata a fare,

non vi è certamente quella relativa all’analisi economica di fondo, che abbiamo pienamente azzeccato sin dalla campagna elettorale del 2013.



E qual era quell’analisi, tuttora pienamente valida, a mio avviso? Era ed è la necessità di una terapia d’urto, di una frustata in positivo, di una **scossa forte per l’economia italiana**, lontana anni luce dalla logica della mera gestione dell’esistente, dal metodo delle aspirine e delle tisane, o di qualche blando antidolorifico. Sta di fatto che i governi di questi anni, qualunque sia stato il loro segno e colore, non hanno saputo, voluto o potuto mettere in campo una svolta di questo tipo.

Si rende dunque necessaria una proposta complessiva, che ha il carattere di una **manovra- choc per** quella che mi piace chiamare **la politica economica della libertà**.

A mio avviso, è su questo che Forza Italia e il centrodestra dovranno basare la loro proposta: proposta all’elettorato, se vi saranno elezioni politiche a breve; e intanto proposta a qualunque interlocutore sociale e politico, da qui al momento del voto.

Sfondare il limite del 3% per un forte taglio di tasse, accompagnato da un correlato taglio della spesa pubblica e da vere riforme strutturali.

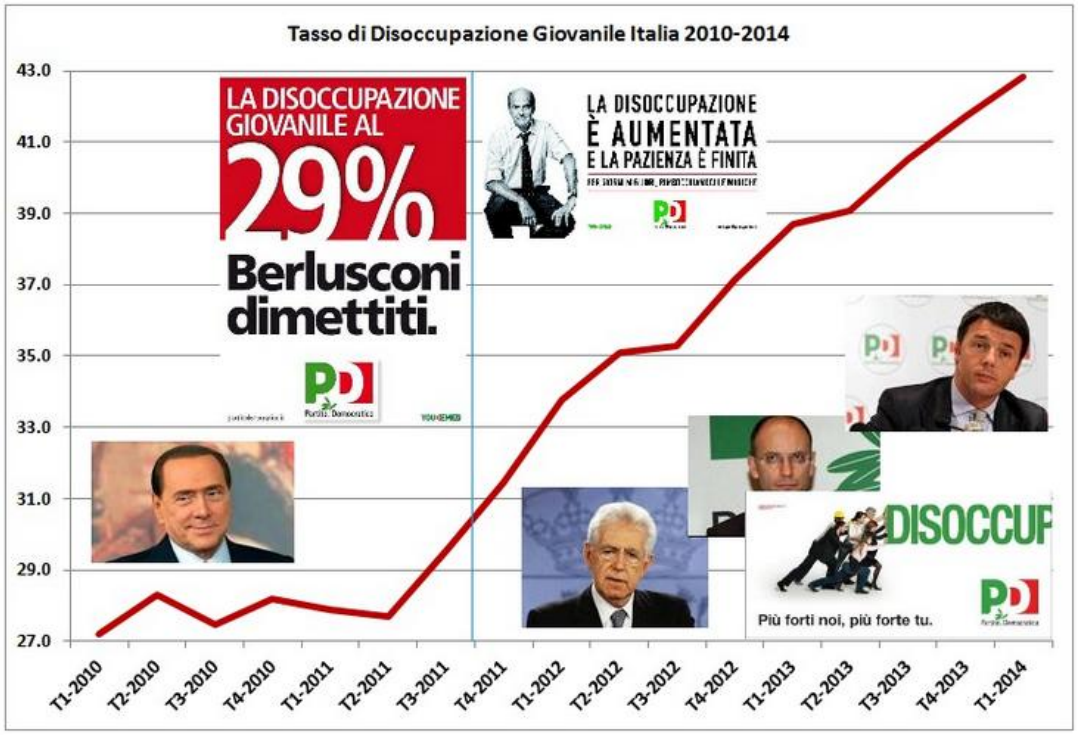
È questa la via attraverso cui Forza Italia e il centrodestra potranno a mio avviso riprendere l’interlocuzione con gli elettori italiani, con i ceti produttivi, offrendo il respiro e la visione di una **proposta complessiva di limpida impronta liberale e pro-crescita**”.

DANIELE CAPEZZONE

(6)

L’analisi di Scenarieconomici.it: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democratico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?
In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull’ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA DA SCENARI ECONOMICI vedi il link
http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/

(7)

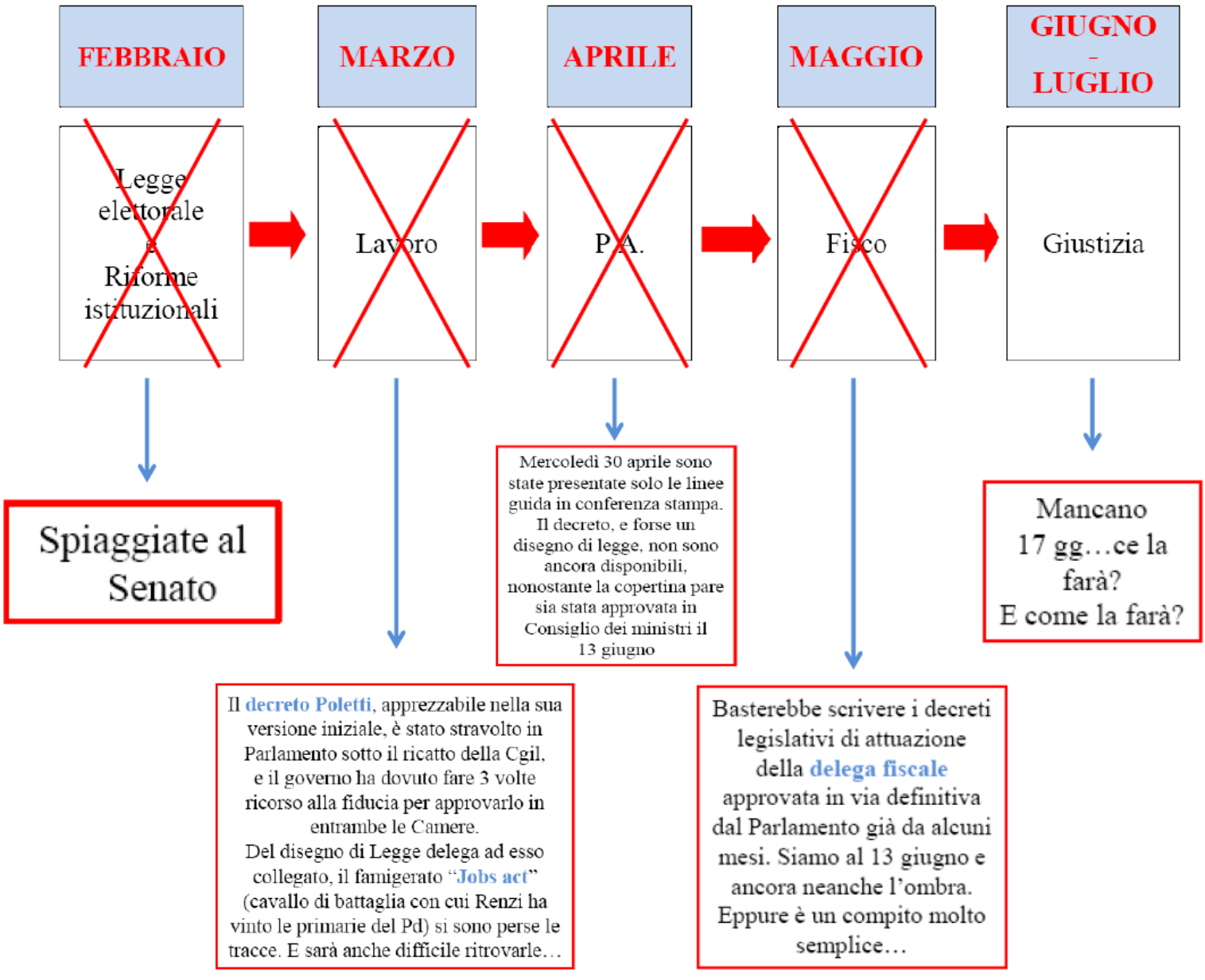
Renzi continua nella sua strategia degli annunci di leggi che verranno per distrarre dalle promesse mancate. Così stavolta lancia per settembre le unioni gay. Spera di far dimenticare che oggi si pagano le tasse sulla casa più alte della storia

Matteo Renzi **non sta mantenendo le promesse**. Tutte le bozze di riforma proposte dal suo governo non si sa bene che fine abbiano fatto; nella migliore delle ipotesi sono finite insabbiate al Senato.
Con un Presidente del Consiglio di questo calibro non c'è da stare tranquilli.
Ora, per distrarre l'opinione pubblica dal fatto che si dovranno pagare sempre più tasse, il Fiorentino tira fuori dal cilindro il tema delle **unioni civili tra persone dello stesso sesso**, uno dei suoi tanti cavalli di battaglia agitati durante la corsa per le primarie del Pd e successivamente ripreso al suo arrivo a Palazzo Chigi, dopo aver defenestrato il compagno Letta.
La sostanza è questa: **"alle unioni civili tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste per il matrimonio", escluso il diritto di poter adottare**. Il testo che regolerà tale disciplina dovrebbe essere messo a punto dal governo dopo la pausa estiva e quindi approdare in Parlamento a settembre.

Ci chiediamo: **con tutti i problemi che ha l'Italia, le unioni civili tra persone dello stesso sesso rappresentano davvero una priorità su cui investire fin da subito tempo ed energie?** Non sarebbe meglio trovare il modo di ridurre la pressione fiscale, in primis per le piccole e medie imprese, e poi concentrarsi nella creazione di nuove opportunità occupazionali?
Evidentemente Renzi e i suoi ministri preferiscono pensare ad altro, concentrati come sono a non smarrire l'ebbrezza data loro dal 40% di consensi guadagnati dal Pd alle europee. Tutta la strategia del premier e della sua squadra è finalizzata a preservare gli interessi di bottega, l'ideuccia spicciola piuttosto che una visione di medio-lungo periodo.
Il catalogo delle promesse disattese di Renzi lo abbiamo catalogato con precisione. Oggi eccone dunque un'altra. **Renzi, se ci sei, batti un colpo**. Concentrati sulle vere emergenze dell'Italia, non su ciò rappresenta una priorità solo per la tua propaganda.

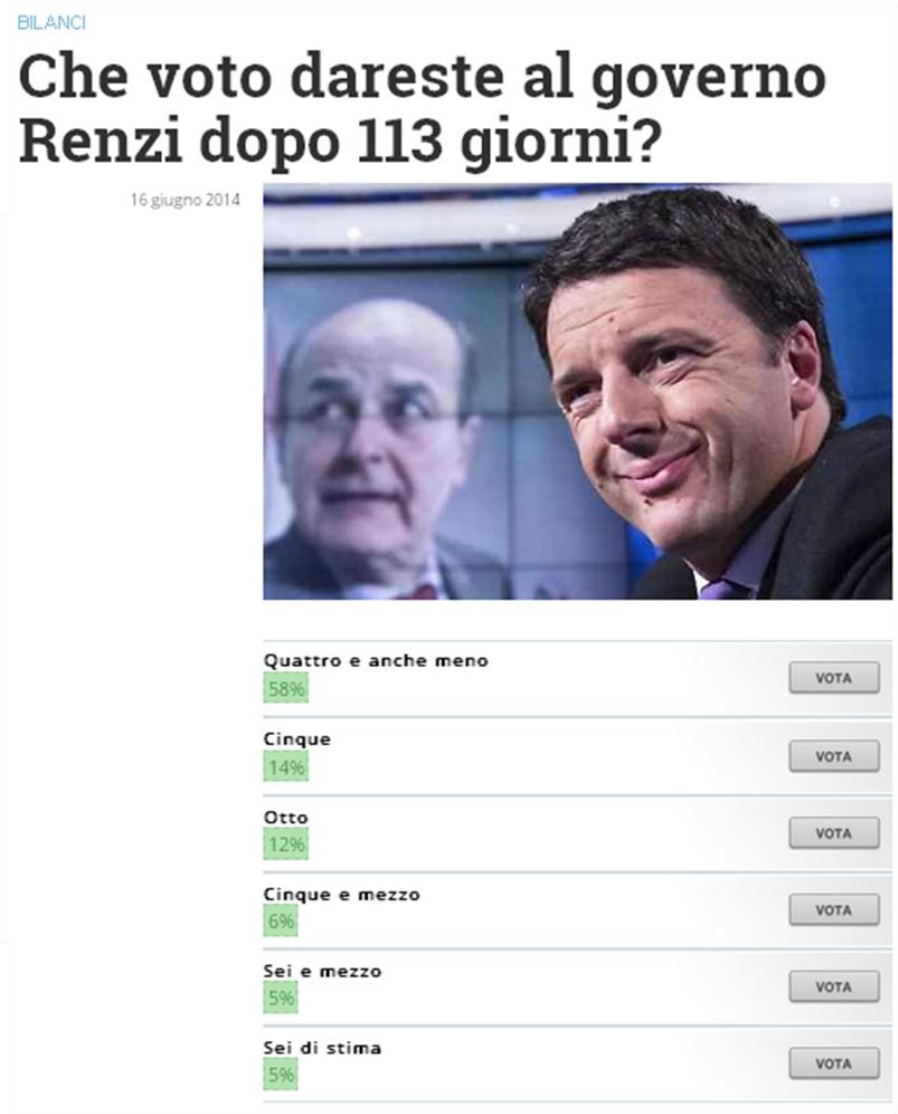
Il Mattinale – 16/06/2014

Tutte le promesse non mantenute del governo Renzi



Il Mattinale – 16/06/2014

SONDAGGIO www.liberoquotidiano.it:
Che voto dareste al governo Renzi dopo 113 giorni?



Per VOTARE IL SONDAGGIO vedi il link
http://www.liberoquotidiano.it/sondaggi/11637592/Che-voto-dareste-al-governo-Renzi.html

(8)

Incredibile ma vero. La riforma Madia consente ai comuni di assumere fino al cinquanta per cento in più di dipendenti. E questa sarebbe una riforma per semplificare? Moltiplica i debiti e la burocrazia

In attesa di conoscere il testo definitivo sulla **riforma della Pubblica Amministrazione**, facciamo nostre le preoccupazioni de "Il Sole 24 Ore". Per la maggior parte dei **comuni italiani** si prefigurano anni di vacche grasse in tema di **assunzione di personale**. Rispetto alla legislazione attuale, **l'esercito dei travet municipali rischia di crescere del cinquanta per cento.**

E poco importa se per il loro sostentamento vi sono amministrazioni che utilizzano più delle loro risorse. Il vecchio limite di spesa è stato spazzato via.

Ne sarà contento il **sindaco Marino**, primo cittadino di Roma o **De Magistris**, a Napoli: altro comune disastrato. Anche perché i precedenti vincoli che stabilivano regole per gli staff sono stati mandati al macero. Da adesso in poi non serviranno orpelli, come un titolo di studio adeguato, per fare da assistente a sindaci ed assessori.
E che dire delle **municipalizzate**? Il grande buco nero della finanza locale. Anche in questo caso saltano i tappi previsti dall'attuale legislazione e le verifiche della Corte dei Conti. Il tutto giustificato dalla rivoluzione giovanilista e dallo svecchiamento anagrafico, con un piccolo – si fa per dire – difetto. Chi pagherà? Dove si troveranno le risorse aggiuntive per sostenere tutto ciò? Niente paura.

Secondo gli ultimi dati del MEF, nel 2013 **le addizionali comunali erano aumentate del 20,3 per cento. Nei primi due mesi dell'anno in corso di un altro 11,9.** Mentre l'**IMU**, per effetto della concentrazione dei pagamenti, addirittura **del 444 per cento.** E se questo carico fiscale aggiuntivo non bastasse, ci sono sempre le **multe per le infrazioni al codice della strada**. Comuni scatenati, con autovelox ed altri strumenti, nella caccia all'automobilista indisciplinato. Ragioni di sicurezza? No: di semplice bilancio.

(9)

Caso Geithner. Dopo le incredibili ammissioni di Andor è ancor più dirimente avere una Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti e le tresche che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni del governo Berlusconi. Renzi inaugura il "metodo pm": "Se uno sa di reati salga i gradini del Palazzo di giustizia". E allora siamo certi che il suo amore per la verità sarà decisivo anche in questa vicenda



La **Commissione di inchiesta parlamentare**, che Forza Italia ha proposto alla Camera dei deputati, sui fatti oscuri, anzi per noi chiarissimi, che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni un governo legittimamente eletto, si è arricchita di una ignobile e insieme meravigliosa confessione del Commissario Ue al lavoro e agli affari sociali, in scadenza, l'ungherese **Laszlo Andor.**

Il quale, ha addotto ragioni false e menzognere per giustificare il complotto per cacciare Berlusconi e il suo governo. Ma il punto è che così facendo **ha ammesso il golpe!**

Il Mattinale – 16/06/2014

Ora nessuno può sottrarsi al **dovere politico e morale di cercare la verità** e tirarne le conseguenze.

Appello in tal senso al Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, e al Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**. Lo abbiamo fatto nei giorni scorsi e lo ribadiamo adesso. **Serve chiarezza.**

Il premier **Renzi** ha inoltre inaugurato il **"metodo pm"**, dicendo: "Se uno sa di reati salga i gradini del Palazzo di giustizia". Bravo. È quello che abbiamo fatto noi andando in Procura per il golpe del 2011.

Intanto tutti coloro che sanno o vogliono sapere potranno salire i gradini che portano a Montecitorio per deporre all'apposita Commissione d'inchiesta parlamentare che sicuramente Renzi – che ama la verità – deciderà di sostenere.

Questa è una battaglia che Forza Italia condurrà con decisione e determinazione per riscrivere la storia di quell'infausto 2011, ma ancor più **per difendere la sovranità del nostro Paese**, la sovranità del popolo italiano sui poteri forti europei e mondiali.

Per approfondire vedi LO SPECIALE DE "IL MATTINALE": "COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA" vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

GIA’ IN RISTAMPA!

In edicola con “Il Giornale”







“Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

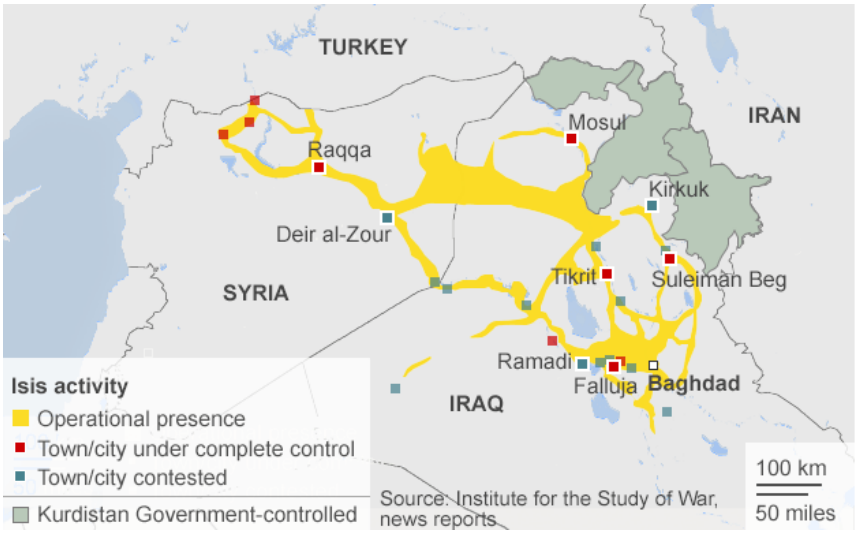




(10)

Iraq. Stiamo con Blair. Guai a lasciar fare ai terroristi islamici. Ma il nostro governo si occupa di Mineo invece che di Isis

La versione di Tony Blair sull'Iraq ha suscitato non pochi commenti e reazioni. L'ex primo ministro inglese ha pubblicato sul suo sito un lungo articolo per **spiegare il suo punto di vista sulla situazione che sta attraversando il Medio Oriente** in questi ultimi anni.



Blair, risponde così alle accuse che gli sono state mosse da molti commentatori quando, **insieme al Presidente degli Stati Uniti George W. Bush, decise l'invasione dell'Iraq che portò alla caduta del dittatore Saddam Hussein**. Secondo molti fu proprio quell'invasione a causare l'attuale situazione di guerra civile nel paese e forse, addirittura, a causare l'instabilità che ha condotto alla Primavera araba.
Blair rifiuta nettamente questa possibilità: "Dobbiamo liberarci dell'idea che noi abbiamo causato tutto questo. Possiamo interrogarci sul fatto che le nostre politiche lo abbiano aiutato o meno; possiamo domandarci quale sia la scelta migliore tra il fare qualcosa e il non fare

niente". Ma il punto, secondo Blair, resta che **la situazione nel Medio Oriente è frutto soprattutto di fattori interni allo stesso Medio Oriente.**
"**Proviamo ad immaginare cosa sarebbe accaduto se nel 2003 avessimo lasciato Saddam al governo dell'Iraq**", questa la sua riflessione. Se da un lato la possibilità che Saddam tornasse a costruirsi un arsenale di armi chimiche era almeno pari alla possibilità che rinunciasse per sempre ad averne uno; dall'altro senza l'intervento anglo-americano, l'Iraq ora non sarebbe di certo un paese in pace.
È difficile pensare, scrive Blair, **che quello di Saddam, uno dei regimi più brutali, sarebbe potuto passare immune alla Primavera araba**.
Secondo Blair, l'Iraq ha avuto una possibilità di percorrere una strada diversa: **quattro anni fa Al Qaida era stata praticamente sconfitta e le tensioni etniche degli anni precedenti si erano considerevolmente raffreddate**.

A quel punto sarebbe stato possibile intraprendere una serie di politiche di unità nazionale e utilizzare i proventi del petrolio per modernizzare il paese. Secondo Blair sono state le scelte del governo di **Nuri al-Maliki** che hanno pregiudicato questo cammino (una tesi condivisa da molti commentatori).

Maliki ha governato in maniera settaria, favorendo la maggioranza sciita e alienandosi la minoranza sunnita e questo ha portato parte della popolazione ad appoggiare un movimento fanatico ed estremista come l'ISIS.
Siamo d'accordo con Blair: "**Se gli estremisti ci combattono, dobbiamo contrastarli con forza**". Anche **per noi l'inazione è sempre la scelta peggiore**. Non possiamo lasciare la partita in mano ai terroristi dell'Isis. **Serve un'azione internazionale di pacificazione e lotta al terrorismo**.
Noi per un attimo confidavamo nel nostro governo e nella Farnesina. Ci siamo dovuti subito ricredere. Sono più occupati a trattare il caos interno al Pd che a salvare la vita dei cristiani in Medio Oriente.

(11)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php

(12)

Tivù tivù. Consulte-Rai e riforme-Rai. Il governo vuole allungare le mani sulla Rai, con la scusa di cambiare la governance

Periodicamente, ritorna di gran moda parlare della **riforma della Rai.** E' tutto un pullulare di dichiarazioni che sottolineano l'urgenza di **riorganizzare il servizio pubblico radio - tv**, mettendo mano alla sua *governance*, addirittura prevedendo un amministratore delegato, come nelle migliori aziende.



In realtà, da quando ai vertici della Rai siedono **Anna Maria Tarantola** in qualità di presidente e **Luigi Gubitosi** in veste di direttore generale, entrambi paracadutati in Rai dal governo dei tecnici di montiana memoria, una nuova *governance*, di fatto, c'è già. In questi due anni di gestione della coppia Tarantola-Gubitosi, al presidente, sono stati delegati parte degli importanti poteri del Consiglio di amministrazione.

I **dirigenti non editoriali di primo e secondo livello** vengono, infatti, **proposti dal direttore generale e nominati direttamente dal presidente**, mentre quelli **editoriali** sono rimasti di **competenza del Cda**. I contratti da 2,5 sino a 10 milioni sono "autorizzati" direttamente dal presidente e non dal Cda, come è sempre avvenuto, sino alla scorsa consiliatura, per tutti quelli al di sopra dei 2,5 milioni.

Il Mattinale – 16/06/2014

Ora **Matteuccio Renzi** ha annunciato, con il suo linguaggio "ggiovane" di voler **aprire subito il dossier Rai**. Si, ma intanto lui ci entra a piedi uniti, basti solo citare il fatto che **Luigi De Siervo**, sua persona di fiducia, attuale direttore commerciale Rai, oltre che presidente dell'Adrai, sindacato dei dirigenti di mamma Rai, è **in *pole position* per la presidenza di Rai Pubblicità**.

Niente male davvero per chi come Renzi dichiara che i partiti devono uscire dalla tv pubblica.
Ma **Renzie-Fonzie** si sa, ama spararle grosse per questo si propone, nel tempo record di sei mesi, di riformare tutto il riformabile che abbia a che fare con la Rai. Da luglio dovrebbe partire una sorta di consultazione pubblica che non sarà riservata solo agli addetti ai lavori, ma sarà aperta a tutti i cittadini, i cui cardini saranno: **nuova *governance* che liberi la Rai dall'ingerenza dei partiti** e un servizio pubblico nuovo che la trasformi in una "media company", che produca contenuti per tutte le piattaforme tecnologiche.

Entro la fine dell'anno, secondo i piani del governo, dovrebbe vedere la luce il **decreto per il rinnovo della convenzione Rai** che conterrà anche la **riforma della *governance***. Nel frattempo, Matteuccio metterà mano anche alla riforma del canone, per abbattere il problema dell'evasione.

Restiamo alla finestra per ammirare le mirabolanti prodezze catodiche che si preparano per la Rai. Intanto, più concretamente il sottosegretario allo sviluppo economico, non si sa se dotato di deleghe o meno, **Antonello Giacomelli**, è atteso **mercoledì prossimo in commissione di vigilanza Rai** per illustrare proprio le fantasmagoriche ideuzze del governo del "Bomba fiorentino".

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.tvwatch.it

(13)

Rassegna stampa

Intervista a MARIAROSARIA ROSSI sul *Corriere della Sera*
"Zarina io? Amministro solo debiti e grane"

"Dicono che decido io la sua agenda, sciocchezze. Lui non si fa condizionare da nessuno» «Fitto è un professionista della politica Quando attacca faccia nomi e cognomi". Capo dello staff, amministratore unico del partito. E, soprattutto, onnipresente accanto a Silvio Berlusconi, che di lei si fida ciecamente. Mariarosaria Rossi è più di una collaboratrice. E l`ombra del Cavaliere in ogni suo passo. Un ruolo di massima centralità in quello che viene definito «cerchio magico» - il gruppo di fedelissimi fra i quali spiccano lei, Francesca Pascale e Giovanni Toti - che le ha portato grande potere, ma anche diffidenze, accuse, invidie e critiche. Lei, che ha sempre scelto una linea del silenzio molto apprezzata dal Capo, ora ha deciso di parlare. Per spiegare il suo ruolo, che non è – giura quello della cattiva. E per dire la sua verità.

Quanto pesa nei rapporti con i colleghi l`essere considerata a capo del «cerchio magico»?

"Cerchio magico è una stupidaggine inventata da certi giornali e alimentata da chi maliziosamente non ha il coraggio di combattere le sue battaglie a viso aperto e continua ad osteggiare ogni cambiamento sollecitato o proposto dal presidente Berlusconi. Detto ciò, ogni leader necessita di uno staff di collaboratori capaci".

Però la nomina ad amministratore del partito di una «fedelissima» ha suscitato parecchio malessere.

"Non mi pare che ci sia stato tutto questo malessere. Ricordo che sono stata eletta in ufficio di Presidenza all`unanimità. E non credo che in questo caso il presidente si sia trovato una ressa di pretendenti considerato che ci troviamo davanti solo debiti e grane da amministrare e scelte dolorose necessariamente da fare. Piuttosto, una situazione di emergenza, dal momento che l`amministratore precedente, il senatore Bondi, da tempo aveva dichiarato di non voler proseguire il suo mandato. Credo che il presidente abbia ritenuto di affidarmi questo compito proprio perché sono una sua fedelissima e perché, come imprenditrice, ho esperienza in questo campo. Quello di amministratore è un ruolo fiduciario, non a caso prima di me lo svolgeva proprio Bondi. Certo, avere al mio fianco in questo incarico il presidente, mi dà serenità e certezza di farcela".

E come affronterà la situazione drammatica dei conti in rosso?

"Dal 20 di maggio mi sto occupando a tempo pieno dell`amministrazione. Ho preso visione della situazione con le banche. Sto cercando di ridurre i costi, di eliminare gli

sprechi, di aumentare le entrate e di ottenere il versamento dei contributi dovuti da parte dei parlamentari. Stiamo studiando nuove piattaforme tecnologicamente avanzate che ci consentano una comunicazione diretta e capillare con il nostro elettorato anche per la raccolta fondi. Sono presente tutti i giorni nella sede del partito, le porte della mia stanza sono spalancate a chiunque voglia entrare per portare idee, progetti, soluzioni, programmi o semplicemente per mettersi a disposizione".

Di lei si dice di tutto, a partire da "zarina": solo cattiverie?

"Sì, solo e assolutamente cattiverie. In questi anni ho svolto un lavoro che mi comporta più oneri che onori. Lavorare nella segreteria di un protagonista della politica significa confrontarsi ogni giorno con problemi e pressioni di ogni tipo. Ridurlo a un esercizio del potere da "zarina" è solo un modo per danneggiare Berlusconi. La realtà è che qui si lavora tanto, senza orari né weekend e con grande stress e non tutti sono disposti a fare questi sacrifici. Comprendo l`invidia di chi critica, perché lavorare al fianco di un uomo che si chiama Silvio Berlusconi è un`esperienza umanamente e professionalmente eccezionale, direi, ed unica".

La accusano di decidere lei chi può parlare o vedere Berlusconi.

"Sciocchezze. Chi conosce il Presidente sa benissimo che lui sa sempre quello che vuole e non si fa condizionare da nessuno. Troppo facile usare me come alibi: più d`uno dovrebbe fare autocritica e chiedersi perché i suoi rapporti non sono più gli stessi con Berlusconi".

Fitto accusa i «pettegoli vicini a Berlusconi» che parlano male di lui di danneggiare FI: si sente chiamata in causa?

"Chi parla male di Fitto è solo Fitto quando si fa eco di queste chiacchiere ridicole senza avere il coraggio di fare nomi e cognomi. Osservo che Fitto é da sempre un professionista della politica ed è tra coloro che si sono opposti e si oppongono ad ogni rinnovamento della classe dirigente".

Ma cosa pensa della richiesta di selezionare i dirigenti con le primarie?

"Dopo l`eliminazione del finanziamento pubblico, la cosa più urgente è trovare una forma di raccolta fondi tra i nostri simpatizzanti perché fino ad oggi il Presidente Berlusconi provvedeva personalmente a tutte le esigenze di H. Quanto alle primarie credo funzionino per la scelta dei candidati di coalizione in occasione delle candidature a sindaco, a presidente della Regione, a premier".

Ma non è ora che anche FI, come tutti i partiti, abbia un gruppo dirigente selezionato in modo democratico?

"Il consiglio nazionale di FI ha conferito tutti i poteri al Presidente, che presenterà presto una proposta globale per l`organizzazione democratica del partito".

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Ugo Magri – *La Stampa*: "Il caso Ruby frena le riforme. Venerdì al via l'appello del processo. L'ex premier pronto a mettere da parte gli accordi presi con il Pd. A chiunque lo chiami, regala interminabili sfoghi. Professa la propria innocenza, lamenta i quattro lustri di persecuzione ai suoi danni. In questo stato d'animo le sorti della riforma costituzionale sono l'ultimo dei suoi pensieri. 'Riparliamone dopo il processo e la sentenza', è la reazione in parte inevitabile. Fa letteralmente impazzire Berlusconi che gli chiedano di comportarsi fino a giovedì 19 giugno come un potenziale padre della Terza Repubblica, salvo salire sul banco degli imputati dal 20 luglio in avanti quale sfruttatore di minorenni".



Maria Teresa Meli – *Corriere della Sera*: "I sospetti del premier: un asse sul proporzionale. I timori che Grillo punti ad un'alleanza trasversale in aula (anche) con i bersaniani. Forte dell'apertura di Salvini, Renzi pressa Berlusconi: non può continuare a cincischiare. Nello staff del premier nessuno sembra troppo preoccupato che l'incontro tra Renzi e Berlusconi non sia stato ancora fissato. 'Ci sarà' assicurano tutti, perché i dettagli sono in via di definizione: senatori eletti dai consigli regionali in base al peso demografico di ogni regione e un numero minore di sindaci per rassicurare il leader di FI".

Francesco Bei – *La Repubblica*: "E il premier incassa:'Non ci casco ma ora siamo più forti con Forza Italia'. Un vantaggio tattico non da poco visto che mercoledì, nella commissione affari costituzionali del Senato, si comincerà a votare sul disegno di legge Boschi. Tra i forzisti, in attesa di una parola chiara di Berlusconi, l'incertezza è massima. Il patto del Nazareno è ancora in piedi? Nessuno lo sa. Verdini e Bruno pensano di si, Minzolini lo vorrebbe stracciare, Romani almeno ricontrattare".

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Berlusconi resta scettico. Beppe bluffa, noi affidabili. L'apertura di Grillo a Renzi per il Cav e' solo tattica. 'Siamo gli unici interlocutori per le riforme'. Continuano i contatti, ma con il premier nessun incontro in agenda. Verdini e Gianni Letta al lavoro per aggiornare il patto del Nazareno".

Alberto Gentili – *Il Messaggero*: "Il premier: mai proporzionale. Grazie a loro convinco Berlusconi. Non straccio l'intesa con Silvio e i suoi ma basta cincischiare: ora ha due forni".

Giovanni Palombo – *Il SecoloXIX*: "Silvio teme l'isolamento. 'Salta il patto con Matteo'. Berlusconi è sempre più convinto che questo sia un governo delle tasse. Tuttavia tra gli azzurri il timore di essere tagliati fuori è vissuto come un incubo. La strategia di Berlusconi e' criticata da Fitto che ad un gruppo di parlamentari ha spiegato:"Perché Berlusconi vuole raccogliere le firme sul presidenzialismo? Se ha fatto un accordo con Renzi è sul tavolo che deve portare la proposta, altrimenti è meglio rompere".

L'Unità: "Il centrodestra si butta sulla zattera presidenzialista. Berlusconi lancia il referendum per l'elezione diretta del capo dello Stato. Ncd rilancia con una legge di iniziativa popolare. Sullo sfondo i timori per l'incontro Pd-M5S. L'ex Cav freddo con l'adesione di Ncd. Che si prepara a dare battaglia sulle preferenze. Raccontano che Berlusconi non sarebbe più cosi entusiasta di un eventuale terzo faccia a faccia con il premier. Il quadro è in movimento anche se Verdini si è precipitato a rassicurare i suoi interlocutori Dem, a partire dal ministro Boschi, che il tavolo delle riforme è saldo e non salterà".

(15)

Il meglio di…

il Giornale – "**Arrivano gli effetti (negativi) della mancetta elettorale. Oggi scade la prima rata Tasi: gli italiani scopriranno quanto è costato finanziare il bonus Irpef di 80 euro**. La data di oggi è segnata in rosso sui calendari degli italiani. E non perché sia un dì di festa. Anzi. Fra tutti è il giorno più temuto dell'anno. Si paga la Tasi. Fino all'ultimo si è sperato (inutilmente) che il conto fosse meno salato rispetto alla vecchia Imu, ma di fronte ai modelli F24 i contribuenti hanno avuto la certezza: è un salasso. Eppure sulla Tasi alla fine ci eravamo tutti rassegnati. Con pazienza abbiamo aspettato di conoscere aliquote e scadenze precise, abbiamo bloccato le decisioni di consumo e/o di investimento e pagheremo. Qualcuno l'ha già fatto. E, assolto il dovere, pensavamo che il peggio fosse passato. Invece no".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.ilgiornale.it/news/interni/arrivano-effetti-negativi-mancetta-elettorale-1028370.html

Libero Quotidiano.it – "**Non stiamo sereni. Governo, 10 tasse in 4 mesi: dall'Imu all'Irap, tutti i record di Renzi**. Sabato il premier Matteo Renzi ha annunciato (non è la prima volta) per il prossimo anno l'entrata in vigore del quoziente familiare. In poche parole, più figli meno tasse. In realtà, dal 17 febbraio a oggi, includendo l'aumento del 12% del bollo auto (che non è ancora definitivo) le tasse e i balzelli adottati o imposti dal governo Renzi sono dieci".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/11637521/Governo--10-tasse-in-4.html

IL TEMPO – "**Grillo e Casaleggio si 'scongelano': confronto con Renzi sulla legge elettorale.** Post sul blog del comico: 'Il premier è stato legittimato da un voto popolare. Batta un colpo'. Renzi: 'Stavolta lo streaming lo chiediamo noi'".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.iltempo.it/politica/2014/06/15/grillo-e-casaleggio-si-quot-scongelano-quot-confronto-con-renzi-sulla-legge-elettorale-1.1261251

LA STAMPA – "**Oggi ingorgo di tasse con Tasi, Imu e tributi sulle aziende. 54,5 miliardi il gettito complessivo delle imposte in scadenza secondo i calcoli della Cgia di Mestre**". Nel complicato rapporto fra gli italiani e il Fisco oggi è una giornata da bollino nero. Secondo la Cgia di Mestre (l'associazione degli artigiani), le famiglie e le aziende saranno chiamate a versare 54,5 miliardi di tasse".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.lastampa.it/2014/06/16/economia/oggi-ingorgo-di-tasse-con-tasi-imu-e-tributi-sulle-aziende-7L91211KNzE0cE7rRHzw2N/pagina.html

CORRIERE DELLA SERA – "**L'avanzata degli estremisti islamici. Iraq, esecuzioni di massa, sciiti massacrati dagli estremisti.** Gli islamisti «puniscono» soldati, agenti e persone sospettate di aver collaborato con le autorità: si parla di almeno 1700 vittime. Condanna Usa**"**.

Per approfondire vedi anche il link
http://www.corriere.it/esteri/14_giugno_14/iraq-esecuzioni-massa-sciiti-massacrati-estremisti-29349d6a-f40c-11e3-9746-4bf51e9b4d98.shtml44dc1b5aab8c.shtml

DAGOSPIA.com – "**Renzi domani! In autunno farà fuori il ministro Padoan proponendo il tecnico dalemiano come Commissario europeo con una delega importante, adeguata al miglior risultato elettorale tra i partiti socialisti europei.** La mossa consentirà a 'Matteo Il Magnifico' di mettere sotto controllo Via XX Settembre, l'ultima roccaforte di quella burocrazia ministeriale accusata di aver bloccato ogni riforma e impedito il 'cambia verso' di Renzi".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/renzi-domani-autunno-pittibimbo-far-fuori-ministro-padoan-79004.htm

(16)

Ultimissime

NAPOLITANO VEDE RENZI, SU RIFORME IL PIÙ AMPIO COINVOLGIMENTO

Riforme costituzionali, provvedimenti del governo e prossimo Consiglio europeo: sono questi gli argomenti trattati nel colloquio di questa mattina fra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Secondo quanto si apprende da fonti dell'ufficio stampa della presidenza della Repubblica, Napolitano e Renzi hanno fatto il punto sulla definizione dei provvedimenti legislativi discussi dal recente Consiglio dei ministri e hanno poi compiuto un ampio giro di orizzonte sui temi della riforma costituzionale all'esame del Senato. Nell'occasione, secondo le fonti del Quirinale, si è parlato del possibile coinvolgimento del più ampio arco di forze politiche in vista della conclusione dell'ite delle riforme in quel ramo del Parlamento. Infine nel corso dell'udienza sono stati messi a punto i temi da esaminare domani nella riunione che si terrà, come da tradizione, con i ministri interessati in vista del Consiglio europeo di giugno.

FISCO: EUROSTAT, AL 39,4% DEL PIL UE NEL 2012, IN ITALIA 44%

Il peso del fisco sul Pil europeo è aumentato nel 2012 al 39,4%, e l'Italia è fra i paesi in cui la quota è più alta, pari al 44%. E' quanto risulta dai dati diffusi oggi da Eurostat, sulla base dell'ultimo rapporto sul trattamento fiscale nei paesi europei. La principale fonte dei redditi fiscali dei governi si conferma essere la tassazione sul lavoro.

GABRIEL, VICECANCELLIERE TEDESCO A TOLOSA SCLUDERE COSTO RIFORME DA CALCOLO DEFICIT

Il vicecancelliere tedesco e ministro dell'Economia, Sigmar Gabriel, propone di escludere "i costi generati da tutte le misure di riforma" dal calcolo del deficit nei Paesi dell'Eurozona. "I costi generati da tutte le misure di riforma non dovrebbero essere inclusi nei criteri del deficit", ha affermato il social-democratico tedesco a Tolosa.

UCRAINA: COMMISSARIO UE, RISCHIO PENURIA GAS EUROPA

C'è il rischio che quest'inverno l'Europa debba fare i conti con una carenza di gas. Lo ha detto il commissario europeo all'Energia Gunther Oettinger dopo l'annuncio dell'interruzione da parte di Mosca delle forniture di gas all'Ucraina per il mancato pagamento del debito accumulato con Gazprom.

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide 660-661-664
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide 443-444-449-450-458 -463-465-468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide 642-645-665-666-678
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it